

Casale «resiste» alla camorra: volti e storie di gente perbene

La mostra

A casa don Diana ospitate le opere del fotografo Pagnano 250 sguardi di chi dice «no»

Tina Cioffo

Un popolo intero che si è ribellato ai camorristi anche quando la camorra ha avuto coperture istituzionali forti, continuando a fare semplicemente il proprio lavoro con lo stesso impegno di sempre. È questa la storia raccontata ieri mattina con la mostra «Io Resisto», inaugurata a Casa don Diana attraverso le fotografie di volti noti e meno noti, messi l'uno accanto all'altro. E ieri è stato solo l'inizio di un nuovo modo di raccontare. «Mi sono sempre chiesto - ha detto il sindaco Renato Natale - perché la nostra terra dovesse essere ricordata per la presenza delle organizzazioni criminali piuttosto che per i tanti episodi di eroismo civile, di resistenza alla camorra e alle mafie?».

Da qui è nata l'idea di una Mostra della resistenza, per raccontare la lotta di tanti, ma anche per costruire una nuova identità su episodi di resistenza civile. «Un'attenzione che non deve calare perché il pericolo non è ancora passato, ma certo almeno sappiamo che ora la camorra può finire - ha commentato la senatrice Rosaria Capacchione - lontani sono i tempi nei quali a Casal di Principe pochi o nessuno erano disposti a parlare e a denunciare quando stato ed antistato avevano la stessa faccia». L'istalla-

zione inaugurata ieri, con il nastro tagliato dalla vicesindaco Mirella Letizia è composta da 250 ritratti realizzati, attraverso un gioco di luci e ombre, dal fotografo Mauro Pagnano. «Ho incrociato queste storie quando - ha affermato Pagnano - cercavo qualcosa che pareggiasse i conti con il senso di arrendevolezza e scoraggiamento che provavo mentre fotografavo i danni del cosiddetto fenomeno Terra dei Fuochi». «Vuole essere solo un punto di inizio perché mancano ancora tanti altri volti, quelli che incontri per strada», ha spiegato Valerio Taglione, coordinatore del «Comitato don Pepe Diana». La mostra è uno dei principali risultati del progetto «Identità in rete», promosso dall'associazione di volontariato «Sinistra 2000» e dal vicepresidente Umberto De Santis con il sostegno della «Fondazione con il Sud» e con le associazioni «Jerry Essan Masslo», «Scuola di Pace don Pepe Diana», «Foro di Giano» ed «Arciragazzi Caserta», «Altromodo» e maestranze locali.



La svolta Natale:
 «Questa terra ricordata solo per stragi e omicidi ma ora si riparte»

Su ogni pannello ci si è potuti specchiare arricchendo così fin da subito e virtualmente l'esercito dei resistenti. Le testimonianze di Massimo Noviello figlio di Domenico, dell'imprenditore antiracket Antonio Picascia e di Stefano Ciccarelli che in quella guerra di camorra nel 1991 ha perso l'uso delle gambe per colpa di un colpo vagante, sono stati il segno tangibile di un cambiamento in atto. In prima fila i familiari delle vittime innocenti, di don Giuseppe Diana, di Antonio Di Bona e di Pasquale Miele. «Io Resisto» è anche la denominazione scelta per l'Agenda della Memoria e dell'Impegno, nata nell'ambito dello stesso progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA